

## Contratti Per i 60mila dipendenti in arrivo 65 euro di aumento e più welfare Distribuzione Cooperativa, tappa di svolta nel complesso percorso di rinnovo

**C**'intesa sul nuovo contratto nazionale di lavoro applicato ai circa 60mila dipendenti delle imprese della Distribuzione Cooperativa. Le associazioni nazionali facenti capo a Legacoop, Confcooperative e Ance e i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCs, hanno siglato l'ipotesi di accordo sul rinnovo della parte economica e sull'ultravigenza della parte normativa. Un esito che si colloca in un contesto difficile sul piano economico e contrattuale, in presenza di numerose riorganizzazioni aziendali e vertenze occupazionali, recita un comunicato sindacale congiunto.

L'intesa prevede un aumento salariale di 65 euro al IV livello full time, di cui 50 euro saranno erogate con le competenze del mese di febbraio 2019 e ulteriori 15 euro da luglio 2019. In considerazione del tempo trascorso dalla scadenza del contratto è prevista anche l'erogazione di una tantum di 1000 €, di cui la prima quota pari a 500 € sarà erogata con le competenze del mese di febbraio 2019 e la restante parte con le competenze di marzo 2020.

L'ipotesi inoltre prevede la parificazione della quota per l'assistenza sanitaria integrativa tra dipendenti a tempo pieno e dipendenti a tempo parziale e una ulteriore quota di un euro a carico delle imprese per tutti i lavoratori a partire da dicembre 2020.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCs esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto dopo oltre cinque anni dalla scadenza del contratto. Una ipotesi di accordo che riconosce un significativo aumento salariale e salvaguarda l'impianto normativo del contratto in essere. Si sottolinea inoltre l'importanza di aver determinato un incremento della quota destinata al welfare contrattuale tutta a carico delle imprese sul versante dell'assistenza sanitaria integrativa. L'ipotesi di accordo sarà sottoposta alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice ha sottolineato che «con la sottoscrizione dell'intesa i sindacati hanno concluso la complicata stagione dei negoziati del settore distributivo». «La soluzione ricercata con ostinazione dalla Fisascat Cisl per condividere una intesa pacifica è stata motivata dalla necessità di dare una risposta

concrete e coerenti in termini economici a tante lavoratrici e lavoratori che durante il periodo di mancato rinnovo del contratto nazionale si sono visti riconoscere esclusivamente 200 euro di una tantum - ha sottolineato il sindacalista - Il contratto nazionale scaduto dal 31 dicembre del 2013 non è stato rinnovato integralmente non solo per la complicata fase economica che molte imprese cooperative stanno vivendo - ha aggiunto - ma anche per l'incapacità dei nostri interlocutori a concepire un rinnovato sistema contrattuale capace di rappresentare un saldo riferimento in termini complessivi».

Per il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini «ora è necessario guardare al futuro e operare concretamente affinché il settore della distribuzione commerciale converga su un riferimento in termini contrattuali il più possibile omogeneo anche se riconducibile a fonti diverse». «Nell'ambito delle tante vertenze aperte per i rinnovi dei contratti di lavoro aver sottoscritto il contratto di un settore tra i più importanti inseriti organicamente nell'ambito del movimento cooperativo può facilitare il dialogo tra le parti anche su altri tavoli negoziali».

### Cooperative Sociali, a Roma il presidio per il nuovo contratto nazionale scaduto da oltre cinque anni

**H**anno manifestato a Roma i lavoratori delle cooperative sociali per sollecitare un avanzamento dei negoziati per il per il nuovo contratto nazionale di lavoro del Terzo Settore Socio Sanitario Assistenziale atteso da cinque anni da circa 400mila addetti del comparto dei servizi.

Le trattative, giunte nella fase decisiva, hanno consentito di individuare la convergenza su mercato del lavoro, struttura della contrattazione e parte normativa del contratto ma - sottolineano i sindacati - restano da definire

alcune parti del contratto ed alcuni punti politicamente delicati, e resta soprattutto - da definire la parità economica che deve stare alla base del rinnovo contrattuale».

Il tavolo è aggiornato al 27 febbraio e al 5 marzo. Per il segretario nazionale della Fisascat Fabrizio Ferrati è urgente chiudere positivamente e a breve i negoziati e garantire un trattamento di miglior favore ai lavoratori e accrescere le professionalità in un comparto in espansione e sempre più essenziale per le famiglie italiane».

### Distribuzione Cambia, prosegue la mobilitazione

**I**n Sicilia prosegue la protesta dei lavoratori e delle lavoratrici dell'azienda della grande distribuzione Distribuzione Cambria che opera a marchio Spaccio Alimentare in Sicilia e Calabria. Negozi chiusi a Messina, Siracusa, Catania e a Palermo dove si è svolto il sit-in dei lavoratori davanti al punto vendita di via Ugo La Malfa in concomitanza dello sciopero, indetto dalle segreterie nazionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCs.

La protesta è legata alla mancanza di trasparenza e di informazioni concrete sulla garanzia occupazionale e sulle evoluzioni aziendali, considerato che l'azienda non ha ancora pronto il piano di risanamento del debito da depositare al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, a seguito dell'istanza di concordato in bianco depositata lo scorso 10 ottobre.

La direzione aziendale ha peraltro disertato l'incontro convocato al ministero dello Sviluppo Economico precisando che l'assenza era dovuta allo sciopero in atto. Per i sindacati, che hanno sollecitato al dicastero il diretto coinvolgimento nella vertenza della direzione Sma Simply, il principale creditore di Distribuzione Cambria ed ex partner per Sicilia e Calabria, si tratta di «un attacco al diritto di sciopero e l'ennesima riprova della superficialità e scarsa competenza con cui l'azienda sta affrontando la delicata vertenza che, tra Sicilia e Calabria, coinvolge circa 600 lavoratori e lavoratrici».

Il ministero dello Sviluppo Economico ha accolto la richiesta avanzata dai sindacati che dal dicastero attendono la convocazione dell'incontro.

### Carrefour, la multinazionale annuncia la ristrutturazione e minimizza i 590 esuberanti. La Fisascat in campo

**L**a direzione di Carrefour, la multinazionale francese della grande distribuzione organizzata ha annunciato la ristrutturazione del retail in Italia. Il piano strategico del triennio 2019/2022 prevede il ridimensionamento delle superfici di vendita per 5 iper, un piano per far crescere la produttività in oltre 27 grandi superfici di vendita ed un intervento sul personale della sede centrale di Milano, con un esubero complessivo sul territorio nazionale di oltre 590 lavoratori equivalenti full time, di cui 440 nel ramo degli ipermercati e 150 della sede di Milano. Per il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice «quando ci sono in ballo posti di lavoro e quindi la vita di interi nuclei familiari occorre utilizzare la massima chiarezza». Il sindacalista stigmatizza «l'annunciata disponibilità della multinazionale a sottoscrivere un accordo anche sulle procedure di

licenziamento subordinata all'accettazione di una trattativa per ridurre i salari e il costo orario del lavoro». Per il sindacalista «occorre modificare ed integrare il piano triennale strategico rispetto al capitolo lavoro», «servono investimenti sulla formazione, sulla riqualificazione e sull'aggiornamento professionale di chi opera all'interno dei punti vendita Carrefour per agevolare la transizione in seno al progetto di riorganizzazione che l'azienda ha intenzione di perseguire. La "fuga" dal format iper non può avvenire con scelte unilaterali ed a prezzi sociali rilevanti» ha aggiunto il sindacalista. «L'azienda - ha concluso - apra un serio confronto di merito con i sindacati ed abbandoni soluzioni precostituite ed educate a mezzo stampa, siamo di fronte ad una ristrutturazione. Solo assieme si potranno trovare le opzioni più utili per difendere l'occupazione e una presenza commerciale qualificata e vincente sul mercato».

### Stefanel, al via la Cigs per 269 dipendenti

**L**a direzione di Stefanel e i sindacati hanno siglato al ministero dello Sviluppo Economico l'intesa sulla Cigs per 12 mesi a partire dall'11 febbraio 2019 per tutti i 269 dipendenti del marchio di abbigliamento di Ponte di Piave, provincia di Treviso, simbolo del made in Italy, alle prese con il secondo concordato in bianco in pochi anni. Il piano di riorganizzazione prevede un modello di business lo spostamento e l'efficientamento di 21 punti vendita, la chiusura di 8 negozi entro agosto 2019, il mantenimento della presenza di 28 negozi e l'introduzione del canale di vendita on line con il rafforzamento di partnership, iniziative di marketing digitale e aperture di Pop Up e Temporary Store. L'azienda ha confermato che la sede di Ponte di Piave rimarrà operativa anche se l'ubicazione verrà modificata e alcune risorse verranno trasferite presso la sede commerciale di Milano. Il piano sociale concordato tra azienda e sindacati contempla l'attivazione del confronto a livello nazionale e locale e un incentivo all'esodo volontario fino a 6 mensilità con l'unico criterio della non opposizione al licenziamento di cui ad una apposita procedura per complessivi 84 lavoratori e la verifica di possibili ricollocazioni interne.

### Servizi Ristorazione Carceri, il 25 febbraio in sciopero i 100 addetti alle mense obbligatorie

**I**nroccheranno le braccia lunedì 25 febbraio i circa 100 lavoratori addetti ai servizi di ristorazione nelle mense obbligatorie di servizio per il personale della Polizia penitenziaria nelle sedi degli Istituti penitenziari delle circoscrizioni territoriali di competenza di Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Puglia. Il servizio è gestito da Food & Facility Srl in qualità di consorzio di Unilabor titolare del contratto di appalto. La mobilitazione è stata indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e UilTuCs, per protestare contro il mancato pagamento delle retribuzioni di dicembre 2018 e gennaio 2019 e delle quote a saldo delle tredicesime non ancora corrisposte «monotante lo stato di agitazione e la richiesta di pagamento immediato delle retribuzioni mancanti» hanno stigmatizzato le tre sigle nella nota unitaria trasmessa alle due direzioni societarie ed al ministero della Giustizia. I sindacati sottolineano che «i lavoratori al 1 aprile 2018

sono stati oggetto di un passaggio del proprio rapporto di lavoro da Sybaris Srl a Food&Facility, nell'ambito di un riassetto interno al Consorzio Unilabor, in quanto Sybaris non riusciva a far fronte ai pagamenti degli stipendi e alla gestione dell'appalto delle Case Circondariali» e che «l'operazione di fatto è stata condotta come un cambio di appalto instaurando rapporti di lavoro ex novo dove i dipendenti oltre ad avere retribuito in ritardo le mensilità dovute da Sybaris ad oggi non hanno ancora percepito le competenze di fine rapporto e i Tf, di cui si era fatto garante il Consorzio». Per i sindacati «quello che è evidente è che il ministero della Giustizia continua da anni ad appaltare il servizio di ristorazione delle guardie penitenziarie delle carceri ad aziende che erogano in ritardo stipendi ed emolumenti ai lavoratori». «L'auspicio - concludono le tre sigle - è che il dicastero fornisca una celere risposta ed individui una soluzione ad una situazione che necessita di una soluzione nell'interesse dei lavoratori e del servizio obbligatorio erogato».

**B**uon Compleanno TgLab! Compie 10 anni il notiziario settimanale web a cura della Fisascat Cisl nato il 20 febbraio del 2009. Anni durante i quali ha raccontato l'attività sindacale nel commercio, turismo e servizi, ha seguito le principali vertenze e tutte le notizie legate al mondo del terziario privato.

Una realtà in espansione: il settore infatti si conferma comparto sempre più prevalente dell'economia italiana con un valore aggiunto che sfiora il 40% del mercato e supera il 70% in termini occupazionali, con oltre 16milioni di dipendenti, su 23milioni e 475mila lavoratori, segnala l'Istat, concentrati nel settore dei servizi, nel commercio e nel turismo, ma dove a crescere è anche la precarietà del lavoro, con una maggiore incidenza delle posizioni a tempo parziale e dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Dunque uno scenario in evoluzione, in cui nuove norme e rinnovati bisogni di tutela dei lavoratori dovranno sempre più cercare una sintesi nella contrattazione a tutti i livelli e dove la partecipazione dovrà divenire caposaldo delle relazioni sindacali. Un ringraziamento sentito a tutti gli operatori e ai numerosi delegati che dai territori e dalle aziende hanno contribuito a costruire e diffondere questo importante strumento di informazione al servizio degli iscritti e divenuto nel tempo sempre più punto di riferimento nel panorama della comunicazione sindacale.

Il TgLab è cambiato adeguandosi sempre più ai nuovi format della comunicazione, misurandosi con le nuove tecnologie e i socialmedia. Un appuntamento settimanale sempre più seguito come attestano i contatti crescenti oggi arrivati ad oltre 200mila visualizzazioni all'anno.

«Nell'era della comunicazione digitale e ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini - anche il sindacato non può prescindere dal raccontare all'interno ed all'esterno contenuti ed evoluzione dell'attività sindacale nel commercio, turismo e servizi, settori dove aumentato precarietà e frammentazione ma la contrattazione negli anni è riuscita a costruire un valido sistema di tutela supportato dalla bilateralità». «Continueremo a divulgare l'informazione attraverso il TgLab - ha aggiunto il sindacalista - convinti di fornire un servizio utile che accende i riflettori sulle condizioni di impiego di milioni di lavoratrici e lavoratori ai quali come Fisascat Cisl non faremo mai mancare il nostro supporto».